



Parolin al Bambino Gesù: «Ospedale con supplemento di amore»

Anniversario

Il Segretario di Stato vaticano al convegno. Il ministro Lorenzin: «Pietra miliare per la sanità italiana»

«Date sempre grande attenzione ai più poveri e fate sempre sentire che in ciascuno di voi è presente un supplemento in più di amore perché siete parte di un ospedale che è stato, è, e continuerà ad essere una grande opera di carità». È questa l'esortazione che il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin ha rivolto a medici e operatori dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù in occasione del Convegno promosso per i 30 anni dal riconoscimento come Istituto di ricovero e cura a carat-

tere scientifico. Il porporato, che ha portato i saluti di Papa Francesco, ha anche auspicato che «l'ospedale mantenga fermi i pilastri su cui si fonda: il rispetto e il servizio alla vita e la centralità del bambino ammalato e della sua famiglia». L'evento, ospitato nell'Auditorium della sede presso San Paolo Fuori le Mura, si è articolato in due sessioni: sull'eccellenza scientifica, moderata da Bruno Dallapiccola, e su quella clinica, coordinata da Massimiliano Rapo-



nno. Hanno portato il proprio saluto, con pa-

rola di grande riconoscimento per l'ospedale, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti («una grandissima soddi-

sfazione per il nostro sistema sanitario regionale e nazionale») e il direttore generale Renato Botti in rappresentanza del ministro della Salute Beatrice Lorenzin («una pietra miliare per tutta la sanità italiana e un motivo di orgoglio per il nostro Paese»). Mariella Enoc, presidente del Cda, da parte sua ha ribadito che «ricerca vuol dire curare meglio ma poi i frutti di questa ricerca dobbiamo anche diffonderli mettendoli a disposizione degli altri, non tenerli per noi». La duchessa Maria Grazia Salviati (famiglia

che fondò l'ospedale nel 1869 per poi donarlo a Pio XI nel 1924) e il marchese Marcello Sacchetti, presidente del Bambino Gesù dal 1978 al 1992, hanno rievocato la prestigiosa storia del nosocomio. Presenti, tra gli altri, il cardinale arciprete di San Paolo James M. Harvey, il vescovo ausiliare di Roma per la pastorale sanitaria Lorenzo Leuzzi e monsignor Jean-Marie Mate Musivi Mupendawatu, segretario del pontificio Consiglio per gli operatori sanitari. (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Cattai, Moncalvo e Fassari

LUCA GERONICO

Con una ciotola di riso: per combattere la fame nel mondo. Con una ciotola di riso: per difendere e diffondere un modello di agricoltura sostenibile. Con una ciotola di riso da mangiare assieme, Nord e Sud del mondo, perché «La fame si vince in famiglia».

Uno slogan, questo della 13esima campagna nazionale Focsiv "Abbiamo Riso per una cosa seria" di sabato e domenica prossima, che ribadisce la centralità dell'agricoltura familiare per progetti a sostegno di contadini in Africa, America Latina ed Asia. Uno slogan - «La fame si vince in famiglia» - per annunciare pure, ed è la prima volta, l'adesione alla campagna di Coldiretti e della fondazione Campagna amica.

Una vera mobilitazione dell'agricoltura italiana, sabato e domenica prossima, a fianco di 34 organismi di Focsiv per denunciare lo scandalo della povertà: sono 805 milioni le persone al mondo che ancora oggi soffrono la fame, di cui più del 70% è costituito da agricoltori di aziende a conduzione familiare nel sud del mondo, con il 43% della forza lavoro costituita da donne. Focsiv e Coldiretti in campo per promuovere, nel rispetto della specificità di ogni società locale, il modello agricolo familiare come strumento di una redistribuzione equa delle risorse, di salvaguardia della qualità dei prodotti e dell'ambiente. Tutto questo con l'obiettivo di garantire condizioni di vita dignitose: questo nel Sud come al Nord del mondo.

Per questo 4mila volontari in mille piazze italiane, nei mercati di Campagna amica e nelle parrocchie venderanno un chilo di riso al 100% della filiera agricola italiana, chiedendo un contributo del valore minimo di 5 euro: l'obiettivo immediato è di finanziare 30 in-

Riso per sfamare il mondo

Focsiv e Coldiretti: il futuro è l'agricoltura familiare

terventi a favore di circa 30mila famiglie contadine. Questi alcuni dei progetti: ad Haiti il Cisl sosterrà le cooperative dei contadini per condurli alla autonomia nella produzione di riso ed ortaggi; in Burkina Faso Cvcv e ProgettoMondo Mlal favoriranno la lotta alla malnutrizione in due differenti regioni; in Guinea Bissau la Ong Lvia supporterà 1.600 produttori di riso mangrovia mentre in Kenya grazie ad Accr e Cefa si svilupperanno dei progetti di irrigazione; in India quattro comunità contadine locali saranno raggiunte da un progetto di formazione all'agricoltura eco-compatibile grazie a Fratelli Dimenticati; in Messico il Fmsi garantirà, grazie all'agricoltura familiare, l'accesso all'istruzione ai bambini e lo sviluppo di una agricoltura sostenibile (sul sito www.abbiamorisoperunacosaseria.it) l'elenco completo di tutti gli interventi e l'elenco delle "mille" piazze italiane). Un "modello" di impresa agricola che, affrontando i marosi delle quotazioni economiche delle commodity (derrate) agricole, ma anche ragionando sul valore etico e sociale di un chicco di riso, dal Nord chiama il Sud del mondo. E viceversa. «La produzione e la vendita all'ingrosso di riso grezzo non era più remunerativa. Così nel 1998, andando controcorrente e sfidando la perplessità di molti, ho deciso di attrezzare la mia azienda per arrivare alla vendita diretta del prodotto finito», spiega Fabrizio Rizzotti. Sono coltivatori da generazioni, l'azienda a Cascina

Formace a Vespolate, provincia di Novara, riuscendo a vendere direttamente al pubblico quasi la metà della sua produzione, ha così triplicato il suo fatturato, con la stessa superficie di coltivato: «Ho un dipendente e ho riaperto una reale prospettiva a mio figlio che ha lasciato gli studi per seguire con me l'azienda», conclude Rizzotti. La famiglia in agricoltura, a Novara come ad Haiti, come «modello di sviluppo sostenibile attento alla qualità, alla sicurezza alimentare, e ai territori» ha spiegato, presentando la campagna, Roberto Moncalvo, presidente della Coldiretti. Per il presidente Focsiv Gianfranco Cattai, una modalità produttiva «diversa dal modello delle aziende multinazionali dell'agroalimentare» per scongiurare la povertà. Tutto questo con una ciotola di riso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Sabato e domenica 4mila volontari saranno in piazza: distribuiranno cibo 100% italiano per finanziare progetti del Sud del mondo

LA STORIA/1

Microcredito e magazzino, il segreto del Burkina Faso

Vendere subito il riso, come anche il sorgo, il mais appena raccolto, con tutta l'estate da affrontare. Vendere, che in Burkina Faso significa spesso svendere, subendo la concorrenza delle multinazionali del riso e l'oscillazione incontrollabile dei prezzi. Vendere nell'incertezza e di fronte alla speculazione che blocca lo sviluppo. La possibile risposta si chiama *warrantage*, un'intuizione semplice quanto efficace che combina stoccaggio e microcredito. Una risposta che dal 2009 nel villaggio di Afosa e dintorni si chiama Copsa (*Cooperative de protection et de service agricole*): sono 3mila soci, il 30% donne. La Copsa è nata grazie al decisivo sostegno e la decennale presenza del Cisl, Ong affiliata a

Focsiv. Invece di vendere subito il raccolto, all'inizio della stagione secca che dura da giugno a ottobre, i contadini «consegnano il riso e gli altri cereali alla cooperativa e ricevono una somma che permette di acquistare sementi, concime, oltre che di pagare le tasse per la scuola dei figli», spiega Piera Gioda del Cisl di Torino. Quando il magazzino è pieno, il riso viene venduto a prezzi più vantaggiosi. Grazie alla cooperativa, si può trasformare parte del riso in *parboiled* (rispettando la tradizione alimentare locale) e non essere direttamente esposti alle pericolosissime fluttuazioni del mercato delle commodity agricole. Intanto, specie nei mesi di inattività per il grande secco, si organizzano corsi di formazione professionale per i soci, avvalendosi del sostegno del Cisl. «Ci vuole qualcuno che ci aiuti a salire sul tronco per cogliere i frutti che sono in cima all'albero», dichiara Felicité Kambo, presidente di Copsa. (L.Ger.)

LA STORIA/2

Due raccolti per mantenersi «Ad Haiti basta un'alluvione...»

La giornata a Ballaguer inizia alle 7 e mezza. Come tutti i contadini di Haiti, a 5 anni dal terremoto, si cerca di fare il meglio possibile per scongiurare la violenza: «Abbiamo due raccolti all'anno. Ma se uno non va bene, non hai soldi per pagare la semente e il concime. Basta una alluvione...», spiega Joseph Roland della cooperativa Kpd 85 (*Komité producteur development*). Al momento non c'è un magazzino per stoccare il riso, non c'è sicurezza alimentare e il colera dal 2012 è endemico. L'altro anno sono stati 35 i morti nel villaggio.

Per questo l'obiettivo del Cisl, con la campagna «Abbiamo Riso per una cosa seria» di quest'anno, è di portare alla «autosufficienza nell'approvvigionamento di semente di riso tutta la zona», spiega Andrea Fabiani, capo progetto della Ong ad Haiti. A inizio 2015 il progetto di sostegno alla risicoltura si estendeva per 27 ettari e impegnava circa 50 famiglie. L'obiettivo per la prossima stagione è di arrivare a 100 ettari, più che raddoppiando il numero delle famiglie coinvolte. «Tutto il dir (riso nella lingua locale, ndr) viene venduto. Solo in questo modo possiamo pagare le nostre quote per mantenere la scuola del villaggio», conclude Joseph Roland. (L.Ger.)

STUDI
CATTOLICI

Mensile di studi e di attualità diretto da Cesare Cavalieri

N. 651 - Maggio 2015

Da Benedetto a Francesco
di mons. Mariano Fazio

La ripresa dell'identità per superare la crisi
di mons. Luigi Negri

La «superioritas» dei regimi internazionali
di Lorenzo Ornaghi

L'Italia «commissariata» fino a quando?
di Ludovico Festa

Stop ai salvataggi bancari
di Stefano Mesa

Italia: un'economia senza mercato
di Roberto Giromi

Sky, & «Mani pulite» va in fumo
di Ugo Finetti

Nel pallone. Juve troppe grazie
di Giorgio De Simone

Copia saggio a richiesta
www.ares.mi.it
e-mail: info@ares.mi.it

20131 Milano
Tel. 02 29.52.61.56

EDIZIONI ARES

Via Stradivari, 7
Fax 02 29.52.01.63

Expo, già 100 mila firme per la Carta

DANIELA FASSINI
MILANO

Il bilancio dei primi dieci giorni di Expo «è più che positivo». Mentre fuori, lungo il Decumano sotto le tende e il caldo asfissiante e dalle lunghe code all'ingresso del padiglione del Brasile si sente il vociare delle scolarische che ormai da dieci giorni invadono il sito espositivo, il commissario unico, Giuseppe Sala, affiancato dal ministro Maurizio Martina presenta i numeri dei primi dieci giorni. In realtà il numero che dà è uno solo, ed è quello relativo alla vendita dei biglietti: 11 milioni e 300 mila quelli venduti fino ad oggi. Come già annunciato il giorno dell'inaugurazione, Sala quindi preferisce non dare la cifra dei visitatori che varcano l'ingresso giorno per giorno, anche se, fa notare che «a colpo d'occhio il sito espositivo è sempre pieno». Anche per quanto riguarda la vendita dei biglietti serali, a 5 euro, il commissario unico conferma «che è stata superata quota 100mila» e sembra così sempre più sicuro di poter garantire a fine semestre, l'arrivo di oltre venti milioni di visitatori e la vendita di 24 milioni di biglietti che porterà al pareggio economico del grande evento. Il ministro Martina ha invece preferito calcare l'accento sui contenuti e sul tema, «Nutrire il pianeta, energia per la vita». «La Carta di Milano sta andando forte e ha già registrato oltre 100mila firme - ha detto Martina - e nelle prossime settimane con le tante visite e le varie presenze annunciate, si capirà la forza di Expo come grande piattaforma di confronto globale sulle grandi sfide mondiali sui temi dell'esposizione». Il mese di giugno, in particolare, presenta un calendario ricco di visite "eccel-

Martina: Esposizione piattaforma di confronto Soddistato dei primi 10 giorni il commissario Sala Renzi tornerà il 2 giugno, il 5 prima visita per Mattarella ai padiglioni milanesi

lenti". A partire dal giorno della Festa della Repubblica, il prossimo 2 giugno, quando fra i padiglioni dell'Expo ritornerà il presidente del Consiglio Matteo Renzi, dopo essere stato a Milano nel giorno dell'inaugura-

zione. Farà invece visita qualche giorno dopo, ed esattamente il 5 giugno e non il 2, come inizialmente previsto, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Entrambe le visite sono state annunciate da Martina che non nasconde anche «la grande soddisfazione per come sta andando l'Expo». «Basta guardare le delegazioni straniere che arrivano e ascoltare chi esce da qui per capire che abbiamo colto nel segno». Al recente G20 dei Ministri dell'Agricoltura, i partecipanti, ha aggiunto Martina, «hanno chiesto di inserire nell'atto conclusivo il riferimento alla Carta di Milano» sul tema della sicurezza alimentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cascina Triulza. La Messa domenicale per i lavoratori e i visitatori del sito

Sul sito dell'Expo la domenica mattina alle nove si celebrerà la Messa. Succederà a Cascina Triulza, il padiglione della società civile. La notizia, annunciata dal commissario unico, Giuseppe Sala, è stata confermata in maniera informale anche dalla Diocesi che nei prossimi giorni si attiverà con il parroco di Rho per organizzare le celebrazioni. Intanto si dovrebbe cominciare per due mesi, da giugno. Poi si vedrà in base all'affluenza delle persone. Sala ha spiegato che sono stati i lavoratori del sito espositivo e dei padiglioni, oltre che i visitatori, a chiedere uno spazio di raccolta per pregare e per celebrare la Messa. «Partiremo con la religione cattolica - ha spiegato il numero uno del grande evento - con una Messa la domenica mattina, ma poi ci sarà spazio anche per tutte le altre religioni». A Cascina Triulza nascerà così uno spazio per

la preghiera dedicato a tutte le religioni, dove si potranno celebrare i riti. Il padiglione (unico edificio già esistente sul sito espositivo e completamente rinnovato) esteso su un'area di 7.900 metri quadri, è gestito, in collaborazione con Expo Milano 2015, dalla Fondazione Triulza, un raggruppamento di numerose organizzazioni di rilevanza nazionale e internazionale, selezionate tramite un bando di gara. Nella Cascina Triulza ha sede il padiglione della Società Civile, che mostra il contributo di queste organizzazioni nell'affrontare i grandi problemi dell'umanità, valorizza esperienze concrete e buone pratiche sui temi dell'Esposizione universale e incentiva la collaborazione fra più soggetti in grado di promuovere proposte per un futuro sostenibile.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Il 19 maggio il Caritas day «In ascolto degli esclusi»

Caritas Internationalis «porta all'Expo la voce degli esclusi». Comincerà a farlo il 19 maggio con il primo atto ufficiale della sua partecipazione all'esposizione universale, il Caritas Day: un'intera giornata dedicata al diritto al cibo, alla lotta alla fame nel mondo, alle buone pratiche che avrà per protagonisti i rappresentanti di migliaia di volontari e operatori impegnati quotidianamente nella lotta alla fame, anche nelle aree del pianeta più povere che non sono rappresentate da Expo. Un grande racconto dalla parte dei più deboli che sarà introdotto il giorno prima, il 18 maggio, in piazza Duomo a Milano da una serata di musica, teatro, fede, riflessione e preghiera per condividere con il cardinale Angelo Scola, il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga e tutti i cittadini milanesi il significato profondo che rappresenta il messaggio di Expo per la vita e per la fede. La Chiesa impegnata a fianco dei poveri, sottolinea la Diocesi di Milano, presentando la giornata, sarà riconoscibile nel volto dei 174 delegati delle Caritas attive in 85 Paesi che hanno scelto di darsi appuntamento nel sito espositivo dell'Expo. Sessanta gli africani, 34 i latino americani, 26 gli asiatici, 15 i mediorientali, 11 gli europei, 8 i rappresentanti provenienti dall'Oceania, uno dal Nord America (i rimanenti lavorano alla segreteria della confederazione che ha sede a Roma). Al centro della giornata ci saranno le conclusioni della campagna contro la fame nel mondo «One human family, food for all», lanciata da Papa Francesco a dicembre 2013. La mobilitazione ha coinvolto tutte le 174 Caritas nazionali che aderiscono alla confederazione in uno sforzo comune per il diritto al cibo e alla sovranità alimentare.